

Satura

Ho visto l'ignoranza
ingrommare il cervello
e la grettezza il cuore.
Ho veduto reucci spilorci,
spalle larghe animo di piombo,
arroccati dietro a clausure,
difesi da cavilli giuridici,
passarsi il comando
su quattro idioti.
Uomini che si fanno forti
d'una presunta presenza di Dio,
di cui nella loro fatuità
si ritengono sempre i portavoce.
Agglomerati di pietre,
arlecchini o spaventacchi,
coribanti lagnosi,
si credono sempre nel giusto.
Ho visto la cafoneria
il vizio e il cattivo gusto
autodecretarsi il trionfo,
elogiarsi con un fare scimmiesco
e in più la persuasione
di glorificarti a quel modo.
Ognuno, accanato, si sbocconcella
nell'angolo la gloria di cristo;
ognuno fa soffrire il prossimo in segreto.
Il pesce grosso divora il pesce piccolo,
sempre e dovunque, pie vel impie.
La corsa spietata al soldo
sotto l'orpello della pietà
torchia l'arido cuore
della gentucca che scalda
le panche degli oratori.
Ho visto suore stereotipe,
come tarsie di scacchiere,
allinearsi sempre dalla parte
di chi ha sempre ragione;
le ho vedute tenè il sacco
alle furtive amministrazioni;
meditare lungamente ogni mattina
sul cristo obbediente per temprarsi
a dar torto alla voce della coscienza
e darla vinta a quella del padrone.
Ho visto e me ne sono andato
dal giuoco crudele della vita.



*La condanna
(Via Crucis nella chiesa S. Anna in Menà - VR)*

*poesia inedita e quadro di Venanzio Agostino Reali
(1931-1994)*

Andàrsene